

IL NAUFRAGIO A 5 STELLE

STEFANO COSTANTINI

ALTRO che lacerazioni interne e inchieste della Procura. E perfino gli arresti che si sono abbattuti sulla giunta sembrano meno gravi della bocciatura del bilancio incassata ieri da Virginia Raggi. Con conseguenze, almeno dal punto di vista politico, difficili da valutare. Una clava che si è abbattuta sulla sindaca e la nuova squadra: perché i revisori del Comune (l'Oref, così si chiama l'organo interno che vigila sui conti) non hanno avuto dubbi e hanno sottolineato con la matita blu incongruenze e dimenticanze, cancellando ogni speranza di passare l'importante esame contabile.

UNA STRONCATURA clamorosa, intanto perché non era mai caduto prima, almeno in questa forma. E poi perché siamo a ridosso della scadenza dei termini di legge previsti, non oltre il 31 dicembre. Ora però un pizzico di fortuna sembra volgere in favore dei pasticcioni grillini, i quali possono sperare nei supplementari se il governo, come sembra intenzionato a fare, concederà altri due mesi di tempo, grazie al decreto Milleproroghe. Una concessione che compensa il tour de force referendario di tutti i comuni italiani.

Appesa a un filo, la giunta pentastellata, che ieri ha passato la boa dei sei mesi, non ha fatto granché finora. E Roma è lo specchio fedele di tanta inefficienza, dai trasporti ai rifiuti. I grillini hanno detto tanto e fatto poche cose, e quelle poche hanno avuto conseguenze disastrose, spesso finite all'attenzione della Procura. Ma se finora hanno retto sulla traballante barca guidata da una avventata sindaca, ieri in Campidoglio hanno urtato su uno scoglio che rischia di affondarli.

Eppure ce ne erano state di avvisaglie. Tanto per dire, l'ex Raggiere generale, Stefano Fermante (uno dei tanti che si è dimesso dall'incarico in questi mesi per essere entrato in rotta di collisione con il Raggio magico) aveva provato a lanciare l'allarme sulle voci del bilancio che non andavano e sul rischio di non fare in tempo ad approvarlo. Niente da fare.

E ora, passato Capodanno, senza l'eventuale proroga, il prefetto potrà dare un ultimatum e se ciò non bastasse, ci sarebbe la nomina di un commissario — un altro — con scioglimento del Consiglio comunale. Conseguenze disastrose per una città che da anni vive nella precarietà e nell'emergenza continua. Non si tratta di dettagli e non serve essere economisti per capire la portata degli errori infilati nelle pieghe del documento bocciato: non hanno previsto un adeguato fondo per le passività, i debiti fuori bilancio non hanno copertura e i conti delle municipalizzate sono fuori controllo. Poteva andare peggio di così? No.

C'è a questo punto da chiedere, e lo faremmo se la sindaca si rendesse per una volta disponibile, se la persona scelta per guidare l'assessorato al Bilancio fosse proprio quella giusta. Attualmente sulla poltrona che scotta c'è finito in modo un po' avventuroso Andrea Mazzillo, dopo che il precedente Marcello Minenna, si era dimesso sempre per incompatibilità con Raffaele Marra, l'uomo forte della sindaca transitato da vicecapo di gabinetto a responsabile del Personale del Comune. Lo stesso Marra finito in carcere perché sospettato di corruzione. Ecco il povero Mazzillo, nei giorni della guerra interna durante i quali i candidati venivano nominati e cacciati a ritmo frenetico, era finito nello staff di Virginia, ricompensa per aver seguito la raccolta fondi della campagna elettorale. Poi con un colpo di teatro, la sindaca alla fine lo promosse assessore, avendo lì a portata di mano la persona giusta che tanto aveva cercato. Qualcuno, dentro e fuori il Movimento, provò a sollevare il dubbio: ma dai rimborsi spese alle partite di bilancio su cui grava un debito di 12 miliardi, il passo non sarà troppo lungo? Ma Virginia, sventurata, non rispose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

